

Ritorno dei contagi Covid ma sul lavoro regole soft

Norme aggiornate su tamponi, quarantena, certificati medici e indennità di malattia per lavoratori positivi al Coronavirus e contatti stretti. La variante Eris intanto dilaga e i contagi in Italia aumentano con il picco previsto per le imminenti feste di Natale

di **Noemi Ricci**

I bollettini settimanali del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), consultabili sul sito Salute.gov.it, confermano l'aumento in Italia di contagi da Covid-19 a fronte di uno scarsissimo ricorso ai vaccini, soprattutto nella fascia più anziana della popolazione. Nelle ultime tre settimane di novembre i casi sono quasi raddoppiati (+94,3%), sono cresciuti i ricoveri in area medica (+58,1%) e nel mese sono stati registrati 881 decessi, circa il doppio di quello precedente e tutti a carico degli over 80 (dati di Fondazione **Gimbe**). Oggi è predominante sul territorio nazionale la variante del Covid EG.5 chiamata Eris, più resistente e in grado di sfuggire alle difese anticorpali a causa di una specifica mutazione nella proteina Spike che rende il virus più difficile da combattere, sia per le persone che hanno avuto infezioni precedenti sia per quelle vaccinate. Complice l'abolizione delle misure di contenimento e l'addio alle restrizioni, sebbene non in tutti i casi, è bene ricordare quali siano ad oggi le regole sui luoghi di lavoro in caso di contagio

o di positività di un contatto stretto. Il Consiglio dei Ministri del 7 agosto 2023 ha abrogato il divieto di mobilità per le persone positive in isolamento. Se prima non era possibile andare con il Covid al lavoro oggi questo è divenuto possibile, pur dipendendo da fattori come la presenza o meno di sintomi, il tipo di lavoro svolto e le indicazioni del medico curante.

Si deve giustificare l'assenza per Covid?

Risultare positivi al tampone Covid non è più sufficiente per giustificare l'assenza dal lavoro. Ora, come per qualsiasi altra malattia infettiva, è necessario avere un certificato medico che attesti la necessità di assentarsi dal lavoro. Questo significa che il Covid-19 non viene più considerato una malattia speciale e viene trattato allo stesso modo di altre malattie infettive. In caso di positività al Covid con sintomi che impediscono di svolgere il proprio lavoro, bisogna restare a casa e seguire le indicazioni del medico che, rilascerà un certificato di malattia. In questo caso, si ha diritto all'indennità di malattia INPS e alle eventuali integrazioni previste dal proprio contratto collettivo. Sarà possibile anche essere sottoposti a visite fiscali per accertare lo stato di salute.

Si può andare al lavoro con il Covid?

Il lavoratore può decidere di recarsi al lavoro anche con il Covid. Non è infatti obbligato a recarsi dal medico per ottenere un certificato di malattia. Dunque, può continuare a lavorare, anche con sintomi. Si consiglia però di indossare una mascherina chirurgica o FFP2 quando si entra in contatto con altre persone, di rimanere a casa se si è sintomatici,

di igienizzare le mani e di evitare luoghi affollati. Inoltre, si deve evitare il contatto con persone fragili, immunodepresse, donne in gravidanza e di non frequentare ospedali o RSA. È importante informare le persone con cui si è stati in contatto nei giorni precedenti alla diagnosi, se sono anziane, fragili o immunodepresse. Infine, se si è persone fragili o immunodepresse, se i sintomi non si risolvono dopo 3 giorni o se le condizioni cliniche peggiorano, è necessario contattare il proprio medico curante.

Covid al lavoro senza sintomi

Diverso è il caso in cui si risulti positivi e ci si rechi con il Covid al lavoro, senza sintomi, o con sintomi lievi che non impediscono di svolgere la professione. A meno di diverse indicazioni da parte del datore di lavoro, attualmente non ci sono regole che impediscano di recarsi al lavoro essendo positivi senza sintomi.

Come in tutti i casi, è sempre consigliabile rispettare tutte le misure di prevenzione e protezione personale, nel rispetto dei colleghi. Qualora si continuasse a lavorare con il Covid da asintomatici, non si avrà diritto all'indennità di malattia INPS ma si potrebbe avere accesso, di comune accordo con il proprio datore di lavoro, allo smart working o ad altre forme di flessibilità lavorativa.

Si può lavorare se un contatto stretto è positivo?



Ancora diverso il caso di chi, sempre con riferimento alla positività al Covid, si recasse al lavoro dopo aver scoperto che un contatto stretto è risultato positivo. Chi sa di essere entrato in contatto con una persona positiva al Covid-19, ora, non deve più seguire il regime dell'auto-sorveglianza, ovvero non è più necessario indossare mascherine FFP2 al chiuso o in presenza di assembramenti per 10 giorni dopo l'ultimo contatto con un positivo al Covid-19. È comunque consigliato effettuare un test antigenico o molecolare alla comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, al quinto giorno dopo l'ultimo contatto.

Certificato medico per Covid

Il tampone non può più essere ritenuto un sintomo del Covid e non è possibile rilasciare un certificato medico a un paziente, come avveniva in passato, spesso al telefono. Tuttavia,

se il paziente è sintomatico e non può lavorare, il certificato medico serve ad esentare la persona malata dai suoi compiti lavorativi, allo stesso modo di altri casi di malattia. In questo caso, il certificato – così come avviene per altre malattie infettive – non protegge completamente i colleghi dal contagio, in quanto, quando i sintomi scompaiono, il paziente potrebbe tornare a lavorare anche positivo al virus.

In generale, quindi, per il Covid il certificato medico segue oggi le stesse regole previste per ogni altro caso di assenza dal lavoro per malattia.

Quarantena e tampone: quali regole oggi

Non essendo più prevista la quarantena né altra forma di isolamento domiciliare per pazienti positivi al Coronavirus né per i loro contatti stretti, ad oggi non è possibile far valere la malattia prolungata ai fini di

un'indennità INPS senza il certificato medico che prescriva (per la sola durata ritenuta necessaria alla guarigione) l'assenza dal lavoro. In sintesi, se si sta male ci si può assentare dal lavoro previo certificato di malattia (ma non si parla più di quarantena). Se il medico effettua il tampone e questo risulta positivo, andrà comunicato alla ASL. Se nonostante la positività si sta bene e si sceglie di andare a lavorare, non ci sono obblighi ma solo raccomandazioni di prudenza nei confronti dei colleghi per non contagiarli.. ●

